IACAL
Scegli il meglio, abita la qualità.

Ieri minima 12° massima 30°
Oggi Il sole sorge alle 5.58 e tramonta alle 20,15

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Tre cortei
Stamattina traffico a dura prova

Tremila vigili scenderanno in strada stamane per scongiurare il «big bang» del traffico cittadino alle prese con ben tre cortei, due organizzati dai confederali per il Sud che confluiranno a San Giovanni, l'ultimo dei prof autonomi diretti a Ss. Apostoli.

Per chi deciderà di restare in città (i 30 gradi favoriscono un bel week-end) il consiglio è quello di rimanere tappato fra le quattro mura di casa, parola (più o meno letterale) dell'assessore al traffico. Le strade «off limits» dalle 7.30 della mattina fino alle 14, se tutto fila liscio, sono quelle comprese tra piazza della Repubblica, la Tiburtina, la stazione Termini e la zona di piazza Venezia. La manifestazione organizzata da Cgil, Cisl, Uil per lo sviluppo del Sud sarà articolata in due cortei che confluiranno a piazza San Giovanni dove è previsto un comizio. I due itinerari sono rispettivamente Termini-via Cioberti-piazza Santa Maria Maggiore-via Merulana-via Emanuele Filiberto-San Giovanni, e piazzale delle Crociate-via Tiburtina- via dei Retivia Scalo San Lorenzo-piazza di Porta Maggiore-via Eleniana-piazza Santa Croce in Gerusalemme-San Giovanni.

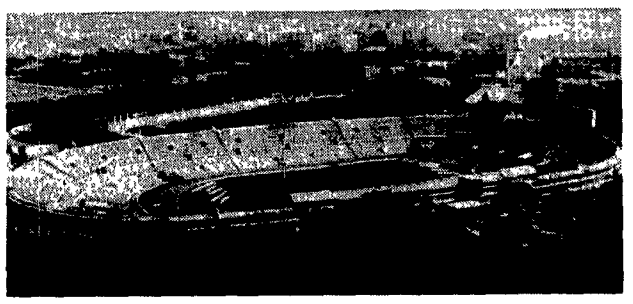
Più o meno alla stessa ora (9-9,30) si muoverà da piazza della Repubblica il terzo corteo, quello dei professori dei Gilda-Cobas più gli autoconvocati che da tutta Italia si sono dati appuntamento a Roma. Destinazione dei prof è piazza Santi Apostoli lungo via delle Terme di Diocleziano, via del Viminale, via Torino, piazza Esquilino, via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia.

Agli automobilisti temerari che oseranno sfidare il grande ingorgo l'assessorato al traffico consiglia i percorsi tangenziali costituiti dal lungotevere, via Marmorata, viale Aventino; e in direzione nord, Muro Torto, corso d'Italia, via Nomentana tangenziale Est. Pagheranno il prezzo per l'«en plein» di cortei anche i bus con una rivoluzione nei capolinea attestati a piazza Indipendenza invece che a Termini quelli dei bus provenienti dalla Nomentana, a piazzale Labicano quelli provenienti dalla Casilina, a Porta Maggiore i tram, il 27, il 93, il 93 barrato e il 613. Tra le 10.30 e le 12.30 saranno deviati gli autobus che transitano per San Giovanni e verranno soppressi i tram 30, 30 barrato e 13.

Per giunta il maledetto sabato arriva a conclusione di uno scorcio di settimana assai difficile. Giovedì ad assediare Roma ci sono stati i 25mila carabinieri in congedo per il raduno nazionale, ieri hanno fatto tilt invece il centro e la zona est della città, il primo messo a dura prova dall'auto e dalla megascorta del re Juan Carlos di Spagna, la Tiburtina, via De Lollis e Castro Pretorio invece dal corteo dei lavoratori delle cave di Guidonia e Tivoli che manifestavano contro i licenziamenti.

Via le maxitorri che oscurano Monte Mario Il Coni cambia strada prima che decida il Tar

Nuovo progetto per coprire lo stadio Olimpico

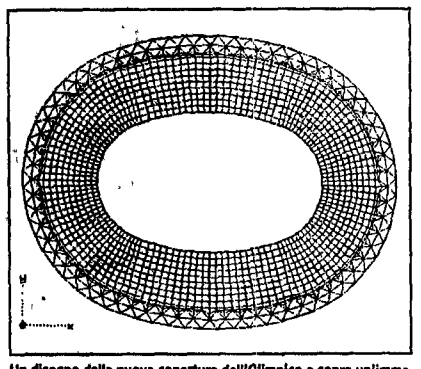


La finale dei Mondiali di calcio del 1990 è più vicina. Il Coni ha messo in soffitta l'idea di coprire lo stadio Olimpico usando piloni alti 40 metri che avrebbero coperto la vista della collina di Monte Mario. Un nuovo progetto prevede 85mila posti coperti con una struttura di due terzi più bassa, che il Coni aveva sempre definito «impossibile». Il Pci: «È una vittoria della nostra tenacia».

ROBERTO GRESSI

Il calcio d'avvio della finale dei Campionati mondiali di calcio del 1990 sarà a Roma, con lo stadio Olimpico coperto da una struttura che non coprirà la vista della collina di Monte Mario. Via i piloni di cemento alti quaranta metri, l'idea «impossibile» di copertura dello stadio senza massacrare l'ambiente è una realtà. Al posto delle otto torri di sostegno del progetto sottoposto alla sospensiva del Tar ci sarà una «trave perimetrale reticolare spaziale», un anello che circonderà l'Olimpico e che avrà una sopraelevazione di due terzi più bassa dell'ipotesi originaria. Dall'anello partirà una rete, la maglia sulla quale poggerà la copertura. Il ricorso alla trave perimetrale permette una maggiore distribuzione del carico e consente un'elevazione di gran lunga inferiore, quasi a raso. Ma come nasce questo progetto, la cui fattibilità era stata a lungo negata dal Coni? È stato proprio il Coni a chiedere un nuovo studio alla Cogefar, la società vincitrice dell'appalto, preoccupato dell'incombere della decisione definitiva del Tar che, dopo aver sospeso i lavori il 27 gennaio scorso su ricorso degli ambientalisti, avrebbe emesso l'8 giugno la sentenza di merito.

Le preoccupazioni si erano poi moltiplicate dopo una nota del ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, che diceva chiaramente ai dirigenti del Comitato olimpico che la soluzione di una copertura dello stadio che oscurava anche la collina non era accettabile. A lungo invece il Coni era rimasto sordo alle richieste sensate di chi diceva che era possibile mantenere a Roma la finale dei Mondiali di calcio coprendo lo stadio senza scempi urbanistici e senza uno schiaffo all'ambiente. Già nel novembre del 1987 il consiglio comunale aveva approvato un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista nel quale si chiedeva al Coni di studiare una soluzione che escludesse i piloni di cemento.



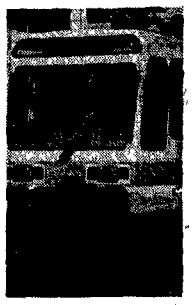
Un disegno della nuova copertura dell'Olimpico e sopra un'immagine dello stadio

La risposta fu picche. La finale in cambio di Monte Mario, non ci sono alternative. Un ultimatum simile a quello della Rai per Tor di Quinto: «Volete la finale? Bisogna sventrare il parco di Vejo». Una politica da sacco di Roma all'ombra di Vialli e Maradona. Poi la decisione del Tar di sospendere i lavori. Ma il Coni ancora duro, spera nel Consiglio di Stato e nel crescere dell'ansia nella città per la finale mancata. Il 12 febbraio scorso interviene ancora il consiglio comunale, la maggioranza chiede una ratifica delle maxitorri. Una decisa opposizione del Pci costringe la giunta alla marcia indietro: il frutto è una delibera che chiede al Coni di «considerare l'opportunità di studiare una variante che renda confacente la copertura alle esigenze ambientali».

A bocca storta e con un giro di parole insomma, anche la giunta alla fine si rende conto che la politica del muro contro muro non è possibile. Il 26 febbraio la decisione del Consiglio di Stato che libera di nuovo i lavori, ma il vero arbitro è il Tar: in caso di una bocciatura non ci saranno i tempi per un nuovo ricorso. Il Coni a questo punto non se la sente di tirare ancora la corda e chiede in segreto di preparare un nuovo studio.

«Giudicheremo nel merito quando avremo in mano il progetto – dice Walter Tocci, della segreteria della federazione romana del Pci –. Ad un primo esame è una nostra vittoria. Siamo stati i primi a proporre una soluzione che non deturpasse Monte Mario. Il sindaco e il Coni hanno perso molto tempo, facendo correre il rischio alla città di perdere il treno della finale. Una battaglia per l'ambiente, per lo sport, per la città, che come per Tor di Quinto non ha concesso niente alla speculazione. È una battaglia nelle assemblee elettive, cui spetta il compito di programmare, di non abdicare ai tribunali, di scegliere per la città».

Il trenino dei Castelli non si ferma



Non ci sono rami secchi da tagliare: il trenino dei Castelli (nella foto) continuerà allegramente a servire le aree più periferiche della città. Lo comunicano le FF.SS che vogliono subito smentire le voci sulla chiusura delle linee cosiddette «a scarso traffico». I pendolari Roma-Ciampino-Castelli possono stare tranquilli, le ferrovie promettono un occhio di riguardo verso le loro esigenze.

Fissato il processo a Joe Codino

Accusato di rapina, atti di libidine violenta e violenza carnale, Sergio Marcello Gregorat, in «arte» Joe Codino, dovrà comparire in tribunale il 17 maggio. Il suo romantico mestiere di litalo non lo distrasse, nell'autunno del 1986, da un'attività molto più prosaica e carnale, quella di aggredire, nottetempo, donne sole. Gregorat fu arrestato dalla polizia dopo lunghe indagini nel quartiere Montesacro (dove si era verificata la maggior parte delle aggressioni), grazie alle testimonianze fornite dalle stesse donne «oggetto» delle sue attenzioni.

Cassino, lavoratori licenziati

Una delegazione di lavoratori di Cassino, licenziati perché la Regione Lazio non ha rinnovato – dice una nota dei manifestanti – la convenzione con la casa di cura per anziani «Hospital Center», ha occupato, ieri mattina, la sala dove si riunisce la giunta regionale (che ha, però, smentito l'occupazione). Guidati dal sindaco di Cassino e dalle rappresentanze sindacali regionali e di zona Cgil, Cisl e Uil, alcuni lavoratori hanno parlato con gli assessori Pallotta e Mancini. «Cassino è stanca di essere considerata terra di conquista in momenti elettorali – ha detto il sindaco – e terra di abbandono e di emarginazione quando è tempo di pensare ai posti di lavoro come è avvenuto negli anni scorsi con la Fiat». Particolarmente colpito dalla protesta l'assessore alla sanità Violenzio Ziantoni cui è stato chiesto, tramite slogan e striscioni, di non pensare soltanto a Roma, ma anche al resto della regione.

Arrestato pregiudicato per rapina

Era il «palo» della banda dell'Arancia meccanica. Antonio Prochilo, 30 anni, fu processato e condannato a due anni e mezzo per concorso in rapina nel 1985. In libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare, è stato nuovamente arrestato dopo aver aggredito in casa un anziano pensionato, Matteo Germano, di 76 anni, abitante ai Prati Fiscali. La rapina fruttò al Prochilo tre milioni, ma il signor Germano, di fronte ad alcune foto segnaletiche riconobbe subito il suo aggressore.

Non si può punire Cicciolina

Il Tribunale di Velletri ha dovuto dichiarare non punibile l'on. Ilona Staller (nella foto) poiché da Roma non è ancora giunta l'autorizzazione a procedere. Il processo era già stato rinviato quattro volte in attesa del documento, ma dopo tanto tempo è stato dichiarato il «non luogo a procedere» e la parlamentare è così sfuggita ad una eventuale prima condanna penale. Anche se sembra superfluo dirlo, ma l'on. Staller era stata accusata di concorso in pubblicazioni oscene apparse su una rivista per soli uomini stampata a Ciampino. Secondo l'avvocato Massimo Gruary, difensore dell'onorevole, il nullaosta al processo non è stato concesso perché la richiesta non era stata sottoposta all'esame e all'eventuale conferma dell'assemblea di Montecitorio.

Due morti sulle strade romane

Un incidente è avvenuto ieri mattina al km.11.600 della Nettunense. Un'autocisterna Volvo carica di ossigeno per ospedali, guidata da Mauro Cascadera, di 27 anni, che arrivava da Aprilia, si è scontrata frontalmente con un Ford Transit proveniente dalla via Appia. Massimo Piscopo, di 19 anni, alla guida del Transit è morto sul colpo. Senza nessuna causa apparente, invece, Enrico Valenzi, di 49 anni, a bordo della sua Uno è andato fuori strada sulla «Quarantotto» (vicino la Tiburtina). È morto subito anche lui, mentre il giovane Walter Giannetti, di 22 anni, che gli sedeva accanto, è rimasto ferito.

ANTONELLA MARRONE

Volterra: altre nove comunicazioni giudiziarie

Per il bus della morte sotto accusa i controlli

Altre nove comunicazioni giudiziarie sono state emesse dalla Procura di Pisa per la tragedia di Volterra del 27 aprile scorso in cui persero la vita due studenti del liceo Plauto, Marina Velardita e Giambattista Carvelli. I carabinieri di Volterra le hanno recapitate alle persone che hanno avuto a che fare con il pullman incriminato: tra gli altri, due tecnici della Motorizzazione civile di Roma.

ROSSELLA RIPERT

Per il «tour» etrusco degli studenti romani del liceo Plauto, finito in tragedia sulla strada di Volterra, la procura della Repubblica di Pisa ha inviato altre nove comunicazioni giudiziarie. I carabinieri di Volterra le hanno recapitate alle persone che dal 1974 (data di costruzione) ebbero a che fare con il pullman incriminato. Intanto la prossima settimana i periti nominati dal magistrato eseguiranno i sopralluoghi sulla Statale «68».

Dopo le prime tre comunicazioni giudiziarie arrivate nei giorni scorsi all'autista del pullman, Massimo Nicolini, alla ditta «Rat» proprietaria del mezzo di trasporto turistico e alla agenzia «Gamma Travel» di Roma, altre nove sono state emesse dal sostituto procuratore Nicola Pisano. Hanno raggiunto Franco Segapeli, responsabile dell'ufficio Motorizzazione civile di Modena, Guglielmo Poggiali Ambrogi, concessionario della Mercedes di Roma, Carlo Giannuzzi, responsabile del Centro operativo sud che lo scorso anno effettuò l'ultima revisione sul pullman, Antonio Ruspa e Zoello Ferran che all'epoca progettarono l'automezzo, Bruno Baccolini e Giorgio Pedroni rappresentanti legali dell'officina «Padane». Altre due comunicazioni giudiziarie hanno inoltre raggiunto due tecnici dell'ufficio prove della Motorizzazione civile di Roma: Gaetano Danese, 66 anni e Alfredo Palieri, 64 anni, avrebbero fatto la verifica tecnica del mezzo appena trasformato.

A Roma intanto continua l'inchiesta del sostituto procuratore Davide Iori sulle revisioni delle autovetture effettuate dalla Motorizzazione civile per capire se sono reali o «truccate». Nei giorni scorsi la polizia stradale aveva scoperto che alla Motorizzazione era possibile ottenere il «placet» sulle condizioni della propria autovettuta in pochi minuti, senza tanti «controlli» e timbri «falsi». I primi risultati dell'inchiesta della magistratura sono cinque comunicazioni giudiziarie per associazione per delinquere, falso nella certificazione, contraffazione di timbri e corruzione. Sono stati esaminati automezzi e pullman e cinquanta sono stati trovati non in regola. False le certificazioni di revisione, veri i timbri ma apposti senza nessun controllo effettivo.

Il pulman che portava a casa le due classi ginnasiali del liceo Plauto, era malconcio, troppo vecchio. E in curva, sulla statale «68», vicino a Volterra non è riuscito a frenare. Sull'asfalto della strada non c'era nessuna traccia, nessuna «inchiodata». Segno che i freni non hanno proprio funzionato. «Quella tragedia poteva essere evitata». In tanti, di fronte alla morte assurda di Marina Velardita e Giovambattista Carvelli, partiti contenti per una gita scolastica che doveva essere un'occasione di divertimento ed istruzione, l'hanno pensato.

Mercoledì prossimo sulla statale «68» si svolgeranno i primi sopralluoghi dei periti nominati dal magistrato, gli ingegneri Giovanni Bargagli Stoffi e Ferruccio Scalari, docente universitario di Pisa.

Pennepistola
Le indagini portano in Austria

Arrestati a Fiumicino con 5 penne-pistola calibro 22 nascoste in un registratore, gli inquirenti pensano volessero uccidere un funzionario della Sierra Leone a Roma. Intanto è emerso dalle indagini che El Ali Moussa e El Ali Amed, cugini, avevano documenti falsi della Sierra Leone: il sospetto è che siano libanesi. Dalle perizie fatte sulle pistole trovate in loro possesso, gli investigatori hanno scoperto che le calibro 22 avevano già sparato, forse in occasione di un attentato in Austria dove sono in corso altri accertamenti. La penna-pistola, calibro 22, fabbricate in un paese dell'Est, è un'arma micidiale. ha un tiro utile fino a trenta metri di distanza e se appoggiata al corpo della vittima, non emette deflagrazione. Il sostituto procuratore Luciano Infelisi, nel corso delle indagini, ha anche ascoltato il console onorario della Sierra Leone Marco Adami

Uxoricidio
Il pm ha chiesto 22 anni

La sua autoaccusa conta più della contraddittorietà delle perizie. Con questa motivazione il pm ha chiesto per Franco Ferranti, il metronotte accusato d'aver ucciso la moglie Antonia Gentile, una condanna di 22 anni per omicidio volontario. «L'ha detto lui – ha detto nella requisitoria Giovanni Berti Marini – mentre lo portavano in ospedale: mi ha sparato lei. Avendo rilevato la perizia che hanno sparato entrambi è chiaro che lui ha fatto fuoco contro la moglie». Ma l'intero dibattimento, a colpi di perizie, mediche e balistiche spesso contraddittorie, non ha chiarito come andarono i fatti quella sera. Se veramente Ferranti ha ucciso la moglie o è vero – come ha sostenuto lui – che si suicidò. «Non ci sono prove per dire che è colpevole», ha detto nel suo intervento l'avvocato difensore dell'ex metronotte Luigi Scalia che ha chiesto per il suo assistito l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Velletri
Condannati i «vampiri del gasolio»

Truffavano i clienti applicando contatori truccati alle loro autocisterne. I «vampiri del gasolio», Glauco Mantovani e Umberto Morpurgo, sono stati condannati dal tribunale di Velletri a tre anni di carcere e a 24 e 22 milioni rispettivamente di multa, mentre per altri dieci imputati le condanne variano da un anno a quindici mesi di carcere. Tutti gli altri imputati sono stati assolti o prosciolti in istruttoria. La Guardia di finanza scoprì la truffa nel febbraio del 1981: ispezionando il deposito della «Thermoappia», venne alla luce una contabilità segreta. Da qui fu facile risalire al meccanismo della truffa, che consisteva nel consegnare ai clienti una quantità di gasolio inferiore a quella indicata dal contatore manomesso.

Il pretore Amendola nell'inchiesta sull'inquinamento acustico ha ascoltato i direttori di Ciampino e Fiumicino

Boeing rumorosi sugli aeroporti

I Boeing che decollano e atterrano passando sopra i centri abitati di Fiumicino e di Ciampino turbano la quiete pubblica. Lo ha stabilito la perizia sull'inquinamento acustico richiesta dal pretore Gianfranco Amendola: la rumorosità supera di gran lunga i limiti internazionali. Nel corso dell'inchiesta il pretore ieri ha ascoltato come testimoni i direttori dei due aeroporti vicini alla capitale.

ANTONIO CIPRIANI

Avevano ragione gli abitanti di Focene e di Fregene sud; quei Boeing che passavano sopra i loro tetti, giorno e notte senza interruzione, in fase di decollo o di atterraggio, facevano un rumore infernale. Un frastuono che i periti designati dal pretore Gianfranco Amendola, che sta indagando sull'inquinamento acustico agli aeroporti di Ciampino e Fiumicino, hanno definito «inaccettabile», aggiungendo la considerazione che i limiti di rumorosità superano di gran lunga quelli previsti dalle leggi internazionali.

Per capire i motivi, il pretore Amendola ha ascoltato ieri come testimoni i due direttori degli aeroporti della capitale, quello di Fiumicino Raffaele Casagrande e di Ciampino Raffaele Di Lella. All'aeroscalo «Leonardo da Vinci» il problema principale è rappresentato dal fatto che i due terzi dei voli di linea usano la stessa aerovia, la «16 erre». Quella che sorvola i tetti delle abitazioni di Focene e Fregene sud. Davanti al magistrato il direttore Casagrande ha sottolineato che non si tratta di una scelta ma di una «emergenza» dovuta ai lavori di sistemazione in corso su alcune altre piste di Fiumicino. Una situazione transitoria dunque.

A Ciampino invece il problema, minore comunque rispetto a Fiumicino, è rappresentato non solo dalla vicinanza delle abitazioni del paese alle piste di decollo ed atterraggio, anche dalla presenza degli aerei militari. Questi sono più rumorosi di quelli civili perché non dotati di silenziatore e viaggiano senza limitazioni, a qualsiasi ora. Ma da quando il pretore ha aperto l'inchiesta sull'inquinamento atmosferico qualcosa è cambiata: il direttore Di Lella ha deciso di abolire il traffico civile in arrivo e partenza per Ciampino dalle 22 della sera alle 6 del mattino sulla pista vicina alle case.

L'indagine sul rumore intorno agli aeroporti romani cominciò qualche mese fa, quando un gruppo di abitanti di Focene, stanchi di passare notti insonni con i rombi dei Boeing che facevano tintinnare i vetri, hanno mandato alla pretura un dettagliato esposto. «Abbiamo costruito abusivamente – hanno scritto – ma ora non possiamo più vivere con gli aerei che sfiorano le nostre antenne assordando i nostri bambini». Un esposto analogo è poi arrivato da un gruppo di famiglie di Fregene sud.

A quel punto Gianfranco Amendola ha aperto l'inchiesta sull'inquinamento acustico nelle zone vicino ai due aeroporti. Nei mesi scorsi il magistrato ha anche mandato due comunicazioni giudiziarie a carico di Renato Libassi e Camillo Brazzola. Per i due, alti funzionari del ministero dei Trasporti, adetti all'aviazione civile, l'accusa è di disturbo della quiete pubblica

Juan Carlos
Il re è cittadino di Roma

Il re di Spagna Juan Carlos di Borbone è da ieri cittadino onorario di Roma. Il sindaco Nicola Signorello, a nome del consiglio comunale che aveva preso la decisione all'unanimità, gli ha consegnato in Campidoglio la pergamena della cittadinanza. Juan Carlos, che a Roma è nato il 5 gennaio 1938 nel quartiere Parioli, nel discorso di ringraziamento ha parlato dei rapporti tra Spagna e Italia e dell'impegno per l'integrazione europea. Il re di Spagna era accompagnato dalla regina Sofia. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente Francesco Cossiga, Sandro Pertini, Giulio Andreotti, Giorgio Napolitano, Bettino Craxi e Antonio Maccanico.